IV DOMENICA DI PASQUA / A

7 maggio 2017

Saluto iniziale

Quarta Domenica di Pasqua. Domenica di Gesù Buon Pastore. Questa Domenica ci riporta alla bellezza di essere guidati da Gesù, e quest'Eucaristia è speciale anche perché i genitori con i loro bambini di quarta elementare sono qui per condividere insieme al Centro parrocchiale il pranzo e la conclusione del loro itinerario. Il Signore ci ha presi per mano e ora ci conduce fino a Lui. Il nostro compito è di condurre i figli a Gesù, il compito dei pastori, prenderci per mano e accompagnarci da Gesù. E ora Gesù è qui in mezzo a noi e a Lui noi guardiamo, aprendo il cuore e chiedendo uno sguardo di misericordia.

LETTURE

Atti 2, 14a. 36-41;

1^ san Pietro ap. 2, 20b-25;

Giovanni 10, 1-10

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Abbiamo atteso, spero, questa Quarta domenica di Pasqua perché è una domenica speciale, domenica delle vocazioni, domenica di Gesù Buon Pastore, domenica in cui noi riattiviamo l'appartenenza a Gesù, alla nostra comunità, guardiamo i nostri pastori, i nostri padri, coloro che si prendono cura della nostra anima, rinnoviamo la bellezza di

seguire Gesù, anche e soprattutto attraverso la guida di coloro che egli mette sul nostro cammino, nelle nostre comunità, nella Chiesa, e in particolare nelle nostre famiglie. È una pastoralità sacramentale quella che oggi noi celebriamo, dove il Papa, i vescovi, i sacerdoti, le catechiste, gli animatori, i genitori, le maestre rappresentano Gesù. Certamente la guida della tua anima, colui che ti prende per mano e ti conduce a Gesù è uno, e noi vogliamo ringraziare il Signore perché, pur nelle difficoltà della vita in questo tempo in cui non ci sono guide, dove tutto è ridotto a rapporto tra pari, noi riusciamo a guardare e a riconoscere qualcuno che si prende cura di noi, come padre, come madre, come guida, come pastore.

Dicevo, tempo oggi in cui è esaltata l'appartenenza tra pari, dove la distanza genitoriale sembra non esserci più, dove i genitori sono accanto ai figli, e i figli accanto e sopra ai genitori, dove sembra che dare una direttiva sia uccidere un figlio, piuttosto che promuoverlo, dove noi facciamo difficoltà a guardarci intorno e a scorgere qualcuno che stia al timone dell'imbarcazione.

Ebbene proprio in questi tempi ritorna l'immagine di Gesù Pastore, che non cammina semplicemente accanto a noi ma davanti, aprendo nuovi percorsi, tracciando con la sua vita e i suoi passi la strada da percorrere.

E dicevo, questa è la grande novità, che mi sembra di scorgere tra le righe di questa pagina di vangelo, attualizzata ad oggi. Noi in questi giorni, tempi particolari abbiamo bisogno ancora di un padre, vogliamo ancora un pastore, e noi, che abbiamo ricevuto questa chiamata, non ci sottraiamo dallo stare in alto, dall'andare avanti, dal dare l'esempio, dall'essere soggetti a critiche, e al provare con tutta la vita a prenderci cura uno per uno dell'anima dei fedeli, dei figli, dei compagni di strada.

Dicevo, per noi è bello oggi andare controcorrente, riconoscere innanzitutto, come figli, la voglia, il desiderio che ci sia un padre, qualcuno più in alto, e per noi, chiamati a guidare, pur nell'umiltà, non sottrarci al nostro ruolo, al nostro compito.

Ebbene siamo qui per dire grazie al Signore, perché non ha fatto mancare mai la sua presenza nella nostra vita, e allo stesso tempo per

chiedere pastori santi, numerosi, amorevoli, attenti alla vita, ai dettagli, alle vicende alterne di coloro che sono affidati alle loro cure. Questa Domenica è l'opportunità per riconoscere il passaggio di Gesù in mezzo a noi, per affidargli i sacerdoti partiti dalla nostra comunità, per pregare per i pastori che ci guidano, e allo stesso tempo per chiedere al Signore che ci sia qualcuno che guidi e si prenda cura dei nostri figli, di coloro che stanno crescendo e, senza dirlo, con lo sguardo cercano i genitori, cercano Gesù, e vogliono riposare gli occhi in due occhi amorevoli e sicuri.

È questa la domenica in cui noi da un lato celebriamo la ricchezza di appartenere a Gesù, di aver visto fiorire tante vocazioni, dall'altro celebriamo anche il vuoto, il grido a Dio: "manda santi sacerdoti, manda pastori per noi, per i nostri figli, fa' in modo che coloro che tu hai chiamato non si confondino tra gli altri, ma provino a salire di un gradino con la loro vita e a diventare padri".

Gesù lo dice esplicitamente che il pastore va avanti, traccia la strada. In verità, molte volte, quando noi vediamo, raramente da queste parti in verità, delle pecore ed un pastore, il pastore sta più indietro insieme a tanti cani, che hanno il compito di far camminare le pecore. Probabilmente Gesù inverte quest'immagine, per dire: "Io cammino davanti a voi". Se è vero che noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci copra le spalle per intraprendere le grandi scelte della vita, per dire sì alla volontà di Dio, per collaborare con la sua voce, è anche vero che abbiamo bisogno che qualcuno cammini davanti a noi, in modo da tracciare una strada, un sentiero che altri possano seguire. Quindi celebriamo una ricchezza e un vuoto, e allo stesso tempo ricordiamo i nostri figli al Signore e i nostri padri, i nostri pastori. Quello che per me è bello ed importante riconoscere oggi è che se un tempo vi erano dei ruoli prestabiliti in famiglia, nelle parrocchie, nelle comunità, nelle scuole, nelle relazioni di amicizia o educative, ruoli fissi, oggi mi sembra che ci sia una duplice tendenza: da un lato il desiderio che qualcuno ti indichi chiaramente la volontà di Dio e ti dica una parola chiara. Paradossalmente in questo tempo, in cui si esalta il parere unanime di tutti, c'è una grande voglia di obbedire, di dire: "di' una parola forte", proprio perché quasi nessuno la pronuncia. Inoltre

scorgo anche la tendenza, la voglia e l'abilità da parte del pastore e del gregge di avere dei ruoli flessibili e non sclerotizzati. I nostri figli chiedono di insegnarci qualcosa, e noi in certe circostanze possiamo accogliere l'opportunità per imparare, e allo stesso tempo a volte chiedono di camminare accanto a noi, e per noi diventa educativo tutto questo, altre volte quella di salire in cattedra. Ebbene, questa flessibilità di ruoli, dove comunque e sempre si riconosce un padre, diventa importante per tutti gli educatori alla fede, per tutti coloro che vogliono indicare Gesù e farlo amare; inoltre preghiamo perché la generazione che cresce sia in grado di seguire il pastore e il padre. Voi sapete che noi cresciamo non soltanto quando c'è un capitano a guidare la nave, ma anche quando si è disposti a seguirlo, quando nasce quell'alchimia per cui si cresce più in fretta, si genera più energia, più scintille, più collaborazione, si va speditamente. Speriamo che si aprano tempi in cui questo possa avverarsi, in modo tale da riconoscere di poter camminare insieme, ma anche ad una certa velocità, raggiungere traguardi, e così questa intesa possa generare nuova grazia, nuova chiamata, nuovo amore, che oggi chiedo a Dio di seminare in ciascun odi noi.

"Io sono il Buon Pastore".

Gesù parla di sé come un pastore bello, buono, amabile, veritiero, attraente, luminoso. Ciascuno di noi si senta fortunato di appartenere a Gesù, mettendo in fuga quella paura, quell'ansia di restare soli, abbandonati, di non essere riconosciuti, di non essere più chiamati per nome e andare alla deriva. Gesù si ricorda di noi, non fa mancare mai a noi la persona che possa tirarti su, strapparti dal male, sostenerti, caricarti addosso o reggerti, mentre stai precipitando, invitandoti a guardare in alto e a camminare sotto il suo sguardo.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.

www.sanmichelepiano.it